

# L'ARENGO 11

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - ANNO II - N. 7 - Marzo 2008 - euro 0,50

La cronaca dell'epoca nel resoconto di Angelo Marinangeli

## **Cinquanta anni fa nasceva la Pinacoteca Comunale**

Veniva riaperta al pubblico il 19 marzo 1958 nella restaurata ex Chiesa di S.Francesco



1958/LA VOCE

### **La cerimonia di inaugurazione**

di Angelo Marinangeli

pag 3

### **La Passione nella tradizione nocerina**

di Angelo Menichelli

pag 4

### **Pretura di Nocera/Un processo penale dell'Ottocento**

PAG 9

### **Ricordo di Mons Domenico Neri**

di Angelo Menichelli

pag 11

## ◆ Pinacoteca/ Breve storia dell'Istituzione (1934-2003)

La Pinacoteca Comunale è una raccolta di opere di diversa provenienza: Capitolo della Cattedrale, Vescovo, Comune, Confraternita della Morte, Galleria Nazionale dell'Umbria.

Il primo nucleo di opere fu collocato fra il 1934 e il 1940 nella Chiesetta settecentesca di Maria Bambina.

Durante la seconda guerra mondiale le opere furono custodite in gran parte nel Duomo, per sottrarle alle ruberie da parte degli occupanti tedeschi.

Negli anni '50 il Ministro della Pubblica Istruzione finanziò i lavori di restauro dell'ex Chiesa di San Francesco.

Il 30 settembre 1954 viene firmato "il contratto per l'appalto delle opere, finalizzate a trasformare la chiesa di San Francesco in sede della nuova Pinacoteca"<sup>1</sup>.

Il 19 marzo 1958 la nuova Pinacoteca è inaugurata.

Ma negli anni successivi la struttura, non diversamente da altre, subisce il degrado a causa della scarsa manutenzione.

Nel 1979 Francesco Santi effettua un sopralluogo e rileva un grave stato di collasso.

Nel 1981 iniziano, pertanto, i lavori di consolidamento, che vengono portati a termine nel 1986, con adeguamento antisismico delle mura.

Nel 1997 il terremoto ha reso di nuovo inagibile l'edificio ma fortunatamente non sono stati riscontrati gravi danni, per cui è stato possibile riaprire nuovamente la Pinacoteca il 1 agosto 2003.



*Manifesto per la riapertura del 2003*

<sup>1</sup> *Pinacoteca Comunale di Nocera Umbra*, a cura di F.F. MANCINI, Perugia, 1996.

## ► 1958/La cronaca dell'epoca<sup>2</sup>

La restaurata chiesa di S.Francesco in Piazza Caprera è stata adibita a nuova Pinacoteca Comunale.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo mercoledì 19 u.s. festività di S.Giuseppe.

Hanno presenziato l'onorevole Ermini, S.E. Monsignor Vescovo, il Sindaco avv. Picuti, il comm. dottor Gisberto Martelli, Soprintendente alle Gallerie e Monumenti dell'Umbria, il dottor Francesco Santi, autorità scolastiche, membri della Giunta e del Consiglio Comunale, numerose altre personalità ed autorità di Nocera e di altre città.



*La Pinacoteca oggi*

Dopo la firma delle autorità interessate nella sede del Municipio, Mons. Vescovo ha officiato la S.Messa solenne ed ha rivolto appropriate parole di ringraziamento verso quelle autorità che hanno preso a cuore il compito di rinnovare la bella chiesa, in particolare verso il dott. Martelli che infaticabilmente si è prestato per la realizzazione

dell'opera.

Ha preso quindi la parola lo stesso dott. Martelli che ha illustrato alla cittadinanza gli sforzi attraverso i quali è stato possibile restaurare completamente l'artistica trecentesca chiesa che porta il nome del grande Santo umbro.

Successivamente l'on. Ermini con vibranti accenti ha ricordato quale grande passato di gloria e di tradizioni abbia Nocera e quale alto patrimonio artistico possieda la nuova Pinacoteca, vanto delle conquiste spirituali e civili dei nocerini, che ne debbono essere grati all'Amministrazione Comunale, alle Opere Pie Riunite, Ente proprietario della chiesa e a tutti coloro che hanno contribuito in qualche modo alla realizzazione di questa nuova e grande opera che contribuisce certamente anche allo sviluppo turistico della nostra città.

Angelo Marinangeli



*Angelo Marinangeli e la moglie Gabriella Frillici con Mons Gino Sigismondi*

<sup>2</sup> "La Voce"-Pagina di Nocera, 30.3.1958.

## • La passione di Cristo nella tradizione di Nocera

Le molteplici e varie manifestazioni di fede, man mano che questa si radica nella vita, secondo le mentalità e la cultura, sempre in evoluzione e in movimento di apertura e di approfondimento, hanno prodotto opere geniali di fraternità e di organizzazioni benefiche, azioni di coinvolgimento generale in occasione di avvenimenti straordinari e capolavori di arte dall'architettura alla pittura, dalla poesia al canto, dalla sostituzione di riti pagani a drammatizzazioni sacre.

Fautrici di simili "esternazioni" di adesione interiore, di convinzioni spirituali e di santificazione delle realtà umane fino alla diffusa realizzazione di "novità" semiliturgiche, di manifestazioni popolari e di "rivelazione" nel sociale della propria fede, molte volte sono state le Confraternite cristiane, aperte a tutti i fedeli desiderosi di maggiore approfondimento spirituale.

Il periodo più fecondo di queste è stato il Medioevo che oltre a mantenere viva la fede sono state determinanti per realizzazioni i cui effetti perdurano fino ad oggi.

Le Confraternite medioevali sono state per secoli protagoniste di vita di fede che una volta penetrata nell'intimo delle coscienze, si è manifestata con interventi ed azioni che hanno trasformato non solo le persone ma l'intera società, sviluppando opere di grande spessore come gli ospedali e più ampiamente l'assistenza a tutte le sfaccettature di miseria che gli

uomini creano in ogni assetto comunitario.

Tutto è accresciuto dall'approfondimento del Vangelo, dalla partecipazione alle liturgie cristiane in cui clero e popolo erano protagonisti in un incontro tra le verità di fede e l'applicazione concreta, per aiutare a comprendere nella semplicità le visioni elevate dello spirito e pure a rendersi conto delle situazioni di bisogno, nella ricerca di soluzioni dei grossi problemi che affliggono ogni società umana, sempre molto impastata di egoismi.



*Il Presepe di Stravignano*

Certamente alle volte si è andati oltre il consentito e certe dimostrazioni di fede non potevano essere accettate dall'autorità della Chiesa, mentre altre volte c'è stata un'ampia tolleranza; ma nel tempo, come per tutte le cose umane, si è verificata la stanchezza e il distacco da quanto originariamente era significativo ed efficace, perché l'umanità imperfetta è in crescita continua e in inarrestabile mutamento.

Le Confraternite hanno avuto cambiamenti e modifiche, miglioramenti e sostituzioni; le trasformazioni più risolte si sono avute dopo il Concilio di Trento



perché si doveva porre fine a manifestazioni addirittura ereticali ed anche per una religiosità più rigida e più dipendente dal controllo del clero; a queste esigenze hanno risposto nuove confraternite con visioni più spirituali e meno interessate ad una società che andava distaccandosi dalla sacralità diretta nella vita civile.

Tuttavia la religiosità popolare non si spense e si ritagliò uno spazio che divenne tradizione sacra e seguì in espressioni di fede con manifestazioni staccate dal culto ma aderenti ai bisogni religiosi della gente.



*Il Presepe di Stravignano*

Nocera non sempre potente nel centro, ma numerosa di abitanti nel territorio, ha accettato il Cristianesimo durante il primo Millennio dopo Cristo, ne ha assorbito la spiritualità e le aspirazioni, con l'istituzione della Diocesi, la fondazione dell'Eremitaggio di Sant'Angelo di Appennino, la creazione di Pievi in aree particolari, Santa Maria di Usenti e santa Croce di Giuggiano (Casaluna), la fondazione di monasteri di santo Stefano di Parrano, di san Pietro di Landolina, di santa Croce dello Ficarella, di san Paolo di Tiratolo delle Benedettine e di santa Maria Maddalena di Salmaregia: poi si è tanto radicato

che la mentalità cristiana si è fatta strada sia nei rapporti privati che pubblici.

Al paganesimo, cui si era molto attaccati, è subentrata la volontà di fare entrare nella vita di relazione la nuova visione della esistenza aperta ai valori eterni.

E le Confraternite ebbero una funzione importante e uno sviluppo idoneo alla diffusione dei valori cristiani; due furono le principali: la Confraternita di santa Maria e quella di Santo Spirito, una dipendente dalla chiesa Cattedrale e l'altra legata alla chiesa di Santo Spirito, in origine sulla costa orientale del colle dove è stato edificato il centro medioevale, sopra il fiume Topino e poi portata sulla medioevale piazza del Comune, nell'oratorio dello Spirito Santo. Quando San Rinaldo, nella seconda metà del secolo XIII, è stato proclamato Patrono di Nocera, una terza Confraternita ha avuto inizio per il culto del santo, non dimenticando gli ideali che proponevano le altre istituzioni simili.

Quando nell'evolversi delle situazioni e del tempo le Confraternite persero la religiosità più diretta, si conservarono tuttavia delle espressioni tradizionali di sacralità tramandate fino al presente con abbandoni e riprese, la voglia di novità e la nostalgia del passato.

Una attività che poi ha dato vita a diverse espressioni di arte è stata la drammatizzazione dei misteri cristiani.

Si pensi alla straordinaria intuizione di san Francesco di Assisi che, per comunicare in concreto il mistero della Nascita di Gesù, ha voluto il presepio dal vivo.

Da lui è venuta la rappresentazione, continuata dai

suoi frati e diffusa attraverso le Confraternite, che si è arricchita nel tempo di statuette più o meno grandi e anche di una serie di personaggi, costumi e perfino di attività inerenti alla vita di ogni popolo e di ogni cultura; tutti gli aspetti della vita umana, da quelli comuni e semplici a quelli più positivi di lavoro, anche il più tecnologico, sono stati assunti - e sempre lo saranno - nel Mistero della Incarnazione del Figlio di Dio. Da ricordare il Presepio permanente a Nocera voluto inizialmente dalla Confraternita di Santo Spirito nel proprio oratorio di piazza del Comune, cominciato come affresco nel secolo XV, restaurato con rifacimenti e ritocchi e poi allestito con statue fino alla fine del secolo XVIII.



*Le statuette della Madonna e san Giuseppe (Pinacoteca Comunale)*

Questo mistero cristiano è tanto sentito da diventare un fatto e un'usanza trasmessa da generazioni, che sia a Nocera come nel territorio trova - dal passato ad oggi - chi lo costruisce nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle scuole: e in altri luoghi, magari lungo le vie come è stato qualche anno fa; splendido per la posizione naturale di grotte vere e per l'ambientazione davanti alla chiesa

parrocchiale, il presepio di Stravignano, che si arricchisce continuamente di scenografie e di "pupazzi" fatti a mano e realizza in modo significativo l'incontro di Dio con la natura grezza e povera che rappresenta l'umanità peccatrice.

In questa tradizione è stata benemerita anche la Pro Loco di Nocera che da molti anni indice e propone concorsi a premio per i presepi maggiormente apprezzabili e lodevoli.

Pure il Presepio Vivente, quando se ne avuta l'opportunità, è stato un ideale e diverse volte è stato riproposto; si accenna a qualche esempio: prima del sisma del 1997, lungo il colle, nelle grotte e nelle vie dell'abitato delle Cese di Casebasse è stata ripresa la tradizione del Presepio Vivente, come pure simile tentativo era stato fatto precedentemente nel Giardino delle Acque di Nocera; ultimamente nel centro di Molinaccio, con la partecipazione di tanta gente dei paesi vicini, si è "attuato" questo avvenimento cristiano con l'impegno di molte persone che ha dato risultati lusinghieri per il futuro.

Ma il Mistero più rappresentativo e rivisitato da sempre perché è il centro del Cristianesimo, è la Passione del Signore.

Sono giunte fino al presente tradizioni di processioni che hanno conservato dal passato espressioni di penitenza con personaggi che partecipavano con i "sacchi" che ricoprivano tutto il corpo e sui piedi nudi trascinavano grosse catene oppure persone che, ricoperti di lunghi camici di vari colori, portavano croci pesanti e strumenti della Passione di Gesù, oppure si flagellavano le spalle.

Da qualche anno nella parrocchia di Villa Postignano c'è l'iniziativa di fare rivivere la tradizione, si sta

creando una interessante riproposizione della Passione con scene della Via della Croce che ogni anno diventano più coinvolgenti e suscitano commozione.

Non è pervenuta dalla tradizione come si celebrava il dramma della Passione nel centro e nei posti più importanti del territorio nocerino e nemmeno si è ritrovato il "Laudario" con i testi che inneggiavano alle feste cristiane, anche se sono documentate le "Luminarie" durante le quali si cantavano testi poetici in "volgare" ed esaltavano le ricorrenze cristiane e i santi.

Certamente a Nocera dopo il Concilio di Trento tutto si è trasformato nella processione austera e solenne del Venerdì Santo, con la partecipazione totalitaria dei fedeli, ma voluta dal vescovo "molto spiritualizzata".

Pure le Confraternite parrocchiali scaturite dalle direttive conciliari hanno accentuato il carattere più strettamente sacro delle processioni. Tuttavia nelle parrocchie medioevali, dove era stato possibile fare sacre rappresentazioni e la "Processione del Cristo Morto" era affidata e curata dalle Confraternite locali, per renderlo maggiormente "concreto" il Mistero si esternava con qualche "quadro particolare" della Passione. A Sorifa, ad esempio, avveniva questo fin dall'antichità e la processione che attraversava in alternanza annuale i paesi della parrocchia, faceva delle "stazioni" dove si drammatizzavano alcuni momenti della Passione e la cosa è durata nel tempo.

Anche a Colle di Nocera fino a qualche tempo fa si rappresentavano quadri e c'erano personaggi della Passione.

Anche un'altra consuetudine preparava fin dai tempi passati alla celebrazione della Pasqua ed era il

canto della Passione.

Non si conosce se anche per altre festività si faceva qualche "annunzio" simile a questo, come è il caso della "Pasquetta nursina" e degli zampognari che ancora cantano per le feste natalizie.

Invece per la Pasqua la tradizione nocerina ha al suo attivo una molteplicità di testimonianze ravvivate di anno in anno da gruppi di "cantastorie" che, dal lontano passato ad oggi, girano per i paesi prima della settimana santa e si incaricano di "annunziare" il Mistero della Morte e Risurrezione di Gesù. E che fossero più di uno è detto in una "strofetta" con cui si cominciava il canto:

*E la Passione di Cristo tutti la  
van cantando/ 'na cosa come  
st'anno nun s'è vista più*

Il testo tuttavia poteva cambiare per la fantasia dei partecipanti con parole "colorate" alle volte pure appena accettabili e con assonanze "variabili" al canovaccio base comune a tutti, almeno quelli del territorio nocerino.

La musica invece era differente tra i gruppi: a Nocera qualche anno fa passavano per il territorio tre "squadre" di cantanti e mentre le parole della Passione, più o meno mutate erano simili tra loro nella struttura, la musica variava; forse proveniva da altre culture e aree territoriali; quelli di Villa Postignano e di Nocera Scalo non rispecchiavano quelli di Nocera e nemmeno questi da quelli di Casaluna Salmaregia.

La "compagnia" era composta da almeno tre "cantanti" ma spesso erano di più e dovevano avere diversi toni di voce che si armonizzavano e si alternavano nel canto; i musicisti suonavano

l'organetto, il triangolo e lo zupf, alle volte erano ammessi pure altri strumenti più raffinati come la fisarmonica; ad essi si univano sempre altre persone che aiutavano negli spostamenti e raccoglievano le offerte.

Questo annuncio della Passione è stato importante da sempre e si spera che abbia seguito anche se richiede preparazione e tempo, ma con la buona volontà si possono superare tanti ostacoli.

Un'altra tradizione di rilevante valore, sia religioso che comunitario, è ricominciata a Stravignano da tre anni: è la drammatizzazione dell'intera Passione di Gesù Cristo, dall'ultima Cena alla Risurrezione, come si faceva per tutto il Medioevo. In occasione della inaugurazione della chiesa parrocchiale restaurata dopo il sisma del 1997, i paesani hanno voluto innestare nella processione del Venerdì Santo, che partiva dalla chiesa di san Giovenale di Casebasse e saliva per la via del Fossaccio fino a Stravignano, una rappresentazione della Crocifissione del Signore.

L'anno seguente si è cercato di migliorare e di ampliare lo spettacolo sacro.

Poi si è pensato di riproporlo ogni anno per la volontà dei partecipanti che, numerosi e provenienti da tutta la zona e oltre, si sono impegnati perché la Passione di Gesù fosse ripetuta, anche se richiede un'applicazione più intensa in tempo di preparazione e in lavoro di realizzazione.

Tante persone si sono offerte di collaborare con contributi di vario genere, pure alcuni Enti si stanno interessando; provvidenzialmente si è spostato il luogo della manifestazione, le scenografie si sono specificate e rese maggiormente suggestive.

Rimane ancora variabile la scelta della serata della sacra rappresentazione, che può essere fatta o come preparazione alla settimana santa o come conclusione delle feste pasquali a ridosso dei giorni dopo Pasqua; le due posizioni possono essere ugualmente efficaci perché bisogna considerare la stagione in cui cade la Pasqua e il tempo meteorologico è non sempre benevolo.

A pensarci bene sono valide le due possibilità che evidenziano la vita del Salvatore, che accetta la sofferenza anche la più tragica, ed aiutano a riflettere sul Mistero cristiano, che dopo la morte fa risplendere la Risurrezione: è la storia dell'umanità che in Cristo trova la sua salvezza.

Quanto è stato scritto in occasione della prossima Pasqua è una riflessione sulla storia religiosa del territorio nocerino; non è completa e forse ha tralasciato fatti e luoghi non conosciuti e per questo se ne chiede scusa, contento di essere informato meglio sulle tradizioni di Nocera.

Ma l'augurio e l'auspicio dello scritto è che quanto il popolo cristiano nell'ambiente locale ha operato, con intuito di fede, e trasmesso con la speranza che sia vissuto e testimoniato, possa essere non dismesso quasi non avesse più senso, ma approfondito con la cultura odierna e comunicato con sempre maggiore efficacia a quelli che verranno nelle prossime generazioni.

**Angelo Menichelli**



## □ Giustizia penale/un processo dell'Ottocento

Nocera Umbra è stata sede di giurisdizione civile e penale fino a tempi relativamente recenti. In epoca medievale e moderna ciò è attestato dallo Statuto del 1371 e dagli atti conservati presso l'archivio storico del Comune. Dopo l'Unità d'Italia operava a Nocera sia il Giudice Conciliatore che il Pretore, nei locali dell'ex Chiesa e Convento di san Francesco. Contro le sentenze penali del Pretore ci si poteva appellare al Tribunale correzionale di Perugia. Quella che pubblichiamo è una sentenza di appello contro una decisione del Pretore di Nocera.

Sentenza n. 456 (n. 89 Reg. App.; n. 80 Reg. P.M.) Tribunale Perugia- Pres. Adriani (imp. Corbelli Agostino)<sup>3</sup>

In nome di sua Maestà  
Umberto I per grazia di Dio e  
volontà della Nazione Re  
d'Italia

Il Tribunale correzionale di Perugia composto dagli illustrissimi signori avvocati Adriano Adriani, in funzione di Presidente, Mordì Antonio e Letterati Antonio, Giudici; ha resa la seguente sentenza<sup>4</sup> nella causa del Regio Ministero contro Corbelli Agostino fu Giuseppe e della fu Giulia

<sup>3</sup> ASP, Archivio giudiziario, Registri sentenze penali, anno 1880 vol. D).

<sup>4</sup> All'epoca della sentenza è ancora in vigore il Codice penale sardo, esteso a tutto il Regno d'Italia dalle leggi di unificazione nazionale del 1865. Il 1 gennaio 1890 verrà sostituito dal Codice Zanardelli, di impronta liberale.

Dominici d'anni 54, vetturino<sup>5</sup>, coniugato con Vittoria Forti, senza figli, nato e domiciliato a Nocera Umbra;

appellante contro la sentenza in data 24 luglio 1880 con la quale dal Pretore di Nocera fu condannato a due giorni di arresto per ferimento volontario;

sentita la relazione della causa; sentito l'imputato, il suo difensore, il P.M. e finalmente di nuovo l'imputato che parlò per l'ultimo;



*un'inferrata dell'ex carcere*

ritenuto in fatto che con sentenza del Pretore di Nocera Umbra in data 24 luglio p.p. Corbelli Agostino veniva condannato a due giorni di arresto cogli accessori, quale autore di ferimento volontario da lui commesso mediante

<sup>5</sup> conducente di vetture pubbliche a cavalli (antiche carrozze da piazza): la figura risale al sec XVI.

arma contundente la sera del 9 giugno 1880 nei pressi di Nocera Umbra nella persona di Favorini Antonio cagionandogli lesioni sanate in giorni dieci<sup>6</sup>;



*l'edificio dell'ex carcere in via del Sasso*

che contro questa sentenza in tempo utile interponeva appello Agostino Corbelli adducendo per motivo non essere emerso dal dibattimento che esso Corbelli sia stato l'autore della ferita riportata dal Favorini nelle premesse circostanze di tempo e luogo e quindi anziché condannato avrebbe dovuto essere assolto; considerato in merito che dalle posizioni dei testi Mazzoni e Fiorelli emerge che Agostino Corbelli avrebbe percosso con manico di una frusta

<sup>6</sup> Non conosciamo le ragioni del fatto, contenute nell'incartamento processuale, distinto dal Registro delle sentenze penali.

Antimonio Favorini sulla schiena e sulle mani, a causa delle quali percosse il Favorini sarebbe caduto a terra; che quand'anche volesse sostenersi, benché non provato, che le lamentate riscontrate ferite il Favorini le avesse riportate nello stramazzone a terra, sarebbero pur sempre ugualmente imputabili allo stesso Corbelli perché il Favorini sarebbe caduto a terra appunto per la violenza delle percosse da esso infertegli; che pertanto non può con fondamento sostenersi che il Pretore adito abbia male apprezzate le risultanze del dibattimento e l'appellata sentenza deve essere confermata tanto in merito come in ordine alla pena; per questi motivi; visti agli articoli 367 e 568 del c.p.p.;

conferma

la sentenza del Pretore di Nocera Umbra in data 24 luglio p.p. e condanna l'appellante Corbelli Agostino alle spese dell'attuale giudizio. Rinvia la causa davanti al nominato Pretore per la sua esecuzione. Pubblicata a Perugia nella udienza del 7 settembre 1880 nella citata data dell'udienza alla presenza del P.M. e dell'imputato.

## ▲ Ricordo di Mons. Domenico Neri

Nella Casa del Clero presso il Santuario dell' Amore Misericordioso di Collevale di Todi il giorno 22 febbraio 2008 è entrato nell'Eternità di Dio mons. Domenico Neri all'età di 88 anni.

La sua vita terrena è cominciata nella frazione di Castagna nel Comune di Sassoferrato; entrato nel Seminario di Nocera Umbra nel 1929, è stato ordinato presbitero il 15 agosto del 1943.

E' rimasto sempre a Nocera fino a quando la malattia lo ha reso inattivo.



*Mons Domenico Neri*

Le mansioni cui è stato chiamato negli anni sono state varie, il suo apporto si è dimostrato sempre propositivo anche se non è voluto mai emergere in senso personalistico.

Nella Cattedrale di Nocera è stato canonico, teologo e cerimoniere; nel Seminario ha fatto il padre spirituale e poi per molti anni l'insegnante di lettere classiche, di disegno e di religione.

E' stato cappellano delle Monache Clarisse Riformate, ha amministrato

pastoralmente la chiesa san Pietro di Mascionchie, il santuario della Madonna dell'Africa, la chiesa di san Filippo quando erano presenti le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto e, fino a che ha potuto, è stato collaboratore nella Parrocchia della Cattedrale insieme a don Nello Alunni; ha ricoperto l'Ufficio Catechistico Diocesano a varie riprese.

Ha lavorato alle iniziative pastorali volute dal vescovo mons. Costantino Stella (1944- 1950) negli anni appena dopo la Seconda Guerra Mondiale; come le Settimane Catechistiche, la *Visitatio Mariae* del 1948 e il Sinodo Diocesano del 1949.

Ha redatto nel 1951 l'Inventario della Cattedrale di Nocera.

Con Mons. Giuseppe Pronti (1951-1974) ha organizzato il Congresso Eucaristico Mariano del 1954.

Ha collaborato nel Bollettino Ecclesiastico Diocesano che è stato stampato fino al 1970, è stato redattore del settimanale "La Voce" per la pagina diocesana, ha curato le pubblicazioni diocesane come l' Entrata di Mons. Pronti, l'Annuario Diocesano del 1958 e il numero unico della celebrazione del ventennio di Episcopato di mons. Pronti.

Come studioso si è interessato alla serva di Dio suor Agnese Chiara Steiner, fondatrice delle Clarisse Riformate di Nocera dando alle stampe una sua biografia *La Giardiniera di Dio*.

Di maggiore rilievo è stata la pubblicazione in litografia del processo diocesano e delle relative testimonianze raccolte nel 1874 per il vescovo mons. Francesco Luigi Piervissani (1800-1848). Il suo ricordo è in benedizione.

**Angelo Menichelli**

ARENGO  
 SUPPLEMENTO DE IL PAESE  
 Periodico di cultura- Mensile  
 Anno VII- n. 7- Marzo 2008  
 Distribuzione gratuita  
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia  
 n. 22 del 4.8.2001  
 Proprietario e D.R. Mario Centini  
 Riprodotto in proprio  
 Perugia via Martiri dei lager 84  
 Indirizzo di posta elettronica:  
**arengo@alice.it**

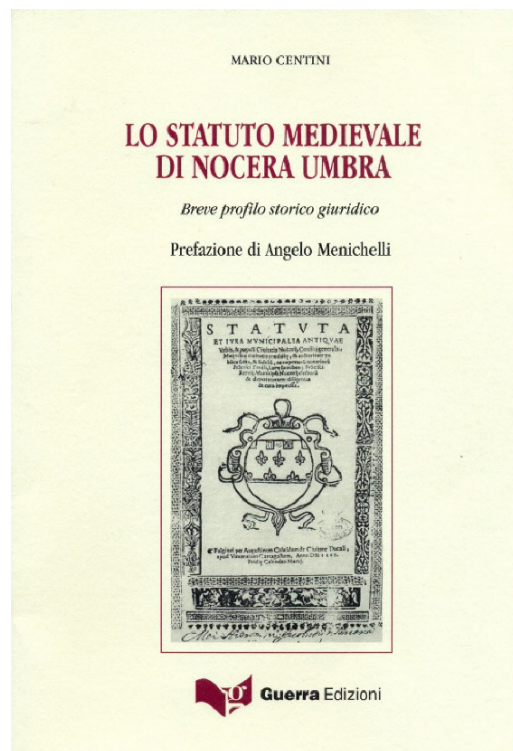
## PERCHE' L'ARENGO

Via dell'Arengo collegava la piazza del Comune con l'attuale piazza Torre Vecchia, nella quale si riunivano i nocerini in epoca medievale per deliberare sui problemi della città. La via nell'Ottocento fu inglobata nel monastero delle Clarisse. Oggi costituisce un riferimento ideale, un luogo simbolico di dibattito storico e culturale in genere.



*La porta, chiusa nell'Ottocento, che conduceva a via dell'Arengo (foto Centini)*

*richiedi in edicola o libreria*



*una sintesi divulgativa ma rigorosa*

FRANCESCO SANTI

## LA PINACOTECA DI NOCERA UMBRA

(con 20 illustrazioni)

NOCERA UMBRA, 2007

*opuscolo in omaggio per i visitatori della Pinacoteca*